

Digitales Brandenburg

hosted by Universitätsbibliothek Potsdam

I Dialogi

Speroni, Sperone

Vinegia, 1542

Del tempo del partorire delle donne.

urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5480

DEL TEMPO

nal soprauenne; col quale il rimanente di quella se-
ra, in graui, & alti ragionamenti felicemente si
trapasso.

DEL TEMPO DEL PARTO
RIRE DELLE DONNE.

Signor mio honorandissimo.

V OI mi pregate che parlando libera-
mente, io ui scriua s'io ho opinione che
una fanciulla nata in cento sessantasei
giorni, & alquante hore, ben formata
delle sue membra, naturalmente possa uiuer tutto lo
spatio di nostra uita. Bella materia da ragionare, &
da uoi prudentemente propostami: percio che questo
è caso, intorno alquale ogni mediocre intelletto può
discorrer probabilmente, & ubbidendo à gl'amici,
dire al fin la sua opinione: ma pochi sono, ò niuno,
ilquale con ragioni infallibili sia bastante di ritrouar-
ne la uerità. Ciò auiene, peroche la natura al-
cune uolte, oltre al suo uso (colpa forse di questa
massa materiale) con nuoui modi non piu tenuti da
lei, suol fornir le sue opre; delle quali opre, una
forse è la fanciulla che mi scriuete: che auenadio
che per lunghissima esperienza siamo certi le nostre
donne noue mesi soler portare e figlioli; nondimeno
alcune sette, alcune otto, & alcune diece li porta-

no, & tale undici; & tal tredici, & tale, ho letto che gli ha portati quatordecim: caso forse non men raro, e marauiglioso del presente, che noi trattiamo. Credo adunque (quel che io confesso di non sapere) esser cosa possibile che una fanciulla generata à di. 26. d' Ottobre: ne gl'anni. 1539. tutta intera, & perfetta, uegna à nascere il giorno. 13. dell' Aprile seguente; & uiua tanto, quanto suol uiuer comunamente ogni femina humana: & oso dire che alle ragioni de gl' auuersarij, facilmente si puo rispondere; oue alle nostre, non ho risposta che mi contenti. Ma perciò che intorno à questa materia, medici, astrologi, & philosophi, ciascheduno à suo modo sono usati di disputare: io non come medico, ne come astrologo (che non fu mai) ma solamente come philosopho, & come tal philosopho, cui è proprio il cercar della uerità, & quella con ogni studio procurar d'imparare, ho proposto di ragionarui. Crede il uolgo de' Philosophi, & de gl' idioti, esser cosa impossibile che l' humana creatura, specialmente la femina, nasca in sei mesi, si ch' ella uiua; conciosia cosa che la uertu che la genera, è men forte, che non è quella del maschio: però, ben che la femina nata cresca prima del maschio, e di lui piu tosto giouine, e piu tosta uecchia diuenti; nondimeno, mentre si generano, il maschio in 30. ò 40. giorni formato, si sente mouer nel destro lato; ma la femina nella parte piu debile, 90. giorni tarda à uenire à perfettione. Non è dunque da credere che innanzi al settimo

mese nasca, e uiua la femina, quando mai così tosto
 non nacque, e uisse alcun maschio. che se ciò fusse
 possibile, già alcun di noi il douerebbe hauer uisto;
 & se non uisto almen letto, ò udito dire d'altrui; la
 qual cosa non è: anzi Aristotile e Plinio chiaramente
 il negarono; scriuendo ambidue che innanzi al set-
 timo mese l'homo nato non è uitale. ben è uitale,
 uenendo à nascere nel settimo; meglio nel nono; &
 molto meglio, secondo loro, nel decimo: ma nell'un
 decimo mese, ne così bene, ne così spesso nasciamo.
 nell'ottauo, chiunque nasce in Italia, & in Grecia
 raro uiue: ma in Egitto, oue ha femine piu fecon-
 de, & piu fertili che le nostre non sono, in tal mese
 così si nasce, & si uiue come altroue si nasce, e uiue
 n' i noue mesi. Queste in somma, son le ragioni, &
 le auttorità che possono muouere il uulgo à giudica-
 re, che la fanciulla, di che parliamo, non nascesse
 in sì breue spatio di tempo; ma che la madre di lei
 piu & piu giorni, innanzi al giorno che mi scriue-
 te, ne fosse grauida; & la gravidanza ascondesse:
 ma tal giuditio non farò io; anzi à chi il fa riuol-
 gendomi, con ragioni per auentura piu naturali, e
 piu uere che l'antedette non furono, quanto gl'in-
 ganni cotal credenza, m'ingegnerò di mostrare: e
 nel uero se Aristotile, e Plinio hauessero certamente
 saputo, ò creduto sapere cotal secreto, con alcuna ra-
 gione la lor sententia confirmarebbono. Fu adunque
 la loro, non scientia ma fede: però Aristotile intito-
 lò la sua opera non della scientia, ma dell'istoria de
 gl'animali:

gl'animali: nelqual libro; in molti luoghi è ripro-
 uato non l'ingegno, non la dottrina di lui, ma sola-
 mente l'esperienza: per laquale, molte fiata gl'igno-
 ranti meccanici à literati son preferiti. Questo ui-
 de, & seppe bene Aristotile, però parlando della
 perfettione, & del mouimento della femina e del
 maschio, nel destro lato, e nel manco, aspettando
 d'hora in hora, che la natura legge, e modo mutà
 do, falsificasse la sua sentenza; subitamente soggiun-
 se, in tal materia, non esser lecito il pensarsi d'ha-
 uer certezza d'alcuna cosa, anzi tutto quello che si
 suol dire de gl'animali, non sempre mai, ma hor
 quasi sempre, hor le piu uolte, et hor le meno auue-
 nuto, similmente, da qui inázi aspettaremo che c'in-
 trauegna. Dunque (al proposito ritornando) benché
 mai non uedesse, ne udisse dire Aristotile, ch'alcuno
 nascesse in sei mesi, non è però che noi dobbiamo in-
 ferire (quel che Aristotile non ardirebbe) che'l sia im-
 possibile tal nascimento: ben il uide, ò l'udi dire A-
 uicenna, quando egli scrisse (ma con parole durissi-
 me, colpa forse del traduttore) hauer intenso da dó-
 na degna di fede, ch'un'altra donna dopo i quator-
 deci mesi partorì un suo figliuolo; alquale già co-
 minciauano à nascer i denti. Et ch'un'altra, dopo i
 sei mesi, cioè nel termine d'i sei mesi, partorì un
 fanciullo: che se dopo i sei mesi, uoleffe dire compiti
 i sei, & già entrando ne sette mesi, non era il caso
 si raro, ne così degno di marauiglia, che con quel
 d'i quatordecì, douesse essere accompagnato: essendo

DEL TEMPO

cosa notissima, che in sei mesi compiuti, cioè in cento et ottanta, ò in cento et ottantadue giorni, molto bene noi nasciamo, e uiuiamo: ò d'un fanciullo può esser uero quel che scrisse Auicenna, perciò che piu tosto formato, piu tosto giunge à perfettione, e piu tosto può nascere: ma non così una fanciulla. Hor se del maschio il mi concedete, prouerò io che della femina non lo mi douete negare. Che quantunque le femine naturalmente piu fredde, et di men uigore del maschio, non dimeno molte donne sono state, et sono anchora, perauentura, molto piu forti di molti huomini. Lequai donne, oltre il termine che par lor dato dalla Natura, sane, e gioueni uissero al mondo gran tempo. Onde alcune cento e quindici, cento e decesette, cento e trentadue, & cento e trentasette anni son uiuute in Italia: & di queste cotali, altre l'anno cinquanta della lor uita, altre il sessantadue, & alcun' altre il settantacinque (non parlando d'Helisabeth, ne di Sarra) hanno portato e partorito figliuoli. Queste adunque douer formarsi piu tosto, & piu tosto nascer di molti maschi, nõ dee parerne miracolo: specialmente, se la madre è di certa età, & così nodrita, come appresso ui parlerò. Et per certo il caso datomi si potea meglio descriuere, che uoi à me non lo descriueste; perciò che della età, & della complessione della madre, mi doueuate auuisare: lequai due cose, oltre l'aere, oltre il cibo, & i pensieri, son cagione che la natura non opri sempre in un modo. Hor trattandolo, quale il mi deste,

uorrei sapere, essendo cosa possibile che la donna ol-
 tr' al termine consueto, tre, et quattro mesi, porti
 i figliuoli, partorendogli hora in undeci, hora in do-
 deci, hora in tredici, hora in quatordecì mesi; per-
 che ne pare impossibile che mezo mese di qua dal ter-
 mine li partorisca? Certo tanto, et piu, e' contra na-
 tura quel troppo, quanto il poco del nostro caso; il
 quale caso, soli quindecì giorni fan parere impossibi-
 le. che se quindecì giorni tardaua à nascere la fan-
 ciulla, nascendo già compiti sei mesi, non bisognaua
 marauigliarsene. Qui dirà alcuno (negando i casi
 narrati) che la dōna credendosi di portare i figliuoli
 oltre gl' undeci mesi, è in gānata da se medesima; il qua-
 le inganno si è, ch' alla femina, per alcuno accidente,
 due & tre mesi non correranno i suoi mestruì; on-
 de il uentre le s' enfiara in maniera, ch' ella, & al-
 tri si crederanno ch' ella sia grauida; intanto da do-
 uero impregnandosi, & à tempo debito partorendo,
 il fanciullo, che ueramente nascerà in noue mesi, sa-
 rà creduto esser nato in quatordecì, e per miracolo
 si scriuerra. Qui protesto à chi m' ode, che se l' hi-
 storie si niegano, così altrui sarà negato Aristotile;
 com' à me Plinio & Auicenna: onde il caso presen-
 te, e tutti gl' altri ch' intrauengono à i parti si rimar-
 ranno in decisi; conciosia cosa ch' in tal materia piu
 ci gioua la lettione dell' historia, à ritrouarne proba-
 bilmente la uerità, che non fanno i sillogismi demo-
 stratiui: liquali (come dianzi io diceua) mal ui posso
 no accommodare. Dunque all' historie uenendo, Nar

DEL TEMPO

ra Plinio un suo caso ; come in Roma un parto di tredici mesi, per sentenza del podestà della terra, contra un certo secondo herede, fu giudicato legitimo : presupponendo il prudentissimo Giudice, alla specie dell'huomo certo tempo di partorire non esser dato dalla natura. Dunque in tal caso, la buona donna non s'ingannò, ò molt'altre s'ingannano : io lo confesso : & forse s'ingannano, non solamente in darsi ad intendere di portare sì lungo tempo i figliuoli, ma etiandio in pensarsi di partorirli ne i noue mesi, e ne i deci : & udite in che modo. Hoggi harà la donna i suoi mestruui, e uno, e due, e tre mesi inanzi gli harà hauuti à suoi tempi, di qui à sei mesi partorirà, dicono i medici, i quali uogliono che in noue mesi si partorisca, ella era grauida quei tre mesi, le correuano i mestruui. Hor dirò io, se l'embrione le si moueua nel corpo, ella era grauida certamete ; ch' al mouimento, piu ch' à mestruui douemo credere : ma se'l fanciullo non si moueua, massimamente giunto il tempo del mouimento, chi m'assicura che quei tre mesi fosse pregna la donna? Ecco adunque che in sei mesi molte uolte partoriscono le nostre donne ; ma il uulgo cieco, che'l uede, non se n'auede ; credendo à medici : i quali, la pregnezza della femina, col tempo del parto (cosa incerta, e da loro non conoscibile) sono usati di mesurare. Et sappiate che questa tale incertitudine del tempo del parto, non solamente è ne gl'huomini, ma ne cani ; i quali portano i lor figliuoli, alcuna uolta la sesta parte del anno, alcu-

n' altra la quinta ; alcun' altra la quarta : e di queste ultime , i cagnoletti , poi che sono nati , insino al giorno decesette sono orbi ; oue gl' altri finiti i dodici giorni , incominciano à ueder lume . Ma perche meglio cotai secreti intendiamo ; uoi douete sapere ch' ogni specie d' animale in certo tempo dell' età loro , sogliono fare le loro naturali operationi ; ilqual tempo dato loro dalla natura , i luoghi , i cibi , & molti altri accidenti sono usati di uariare : perciò che l'huomo maschio da quatordecim anni fino al sessanta cinque suol generare naturalmente ; pur fu alcuno , che di settanta , e di ottantta , e di nouanta anni si generò : alla femina l'anno quarantacinque della sua età , pare esser dato per ultimo termine dell' impregnarsi ; & inanzi al dodici non comincia : pur fu alcuna , che di cinquanta , di sessanta , e di settanta anni portò figliuoli . & in alcuni paesi le femine di sette anni , & altroue di cinque comunemente s'ingrauidano . & merauigliomi bene che quel buon huomo di nouanta anni , non dubitasse che l' figliuol nato non fosse suo , ma d' altrui : e che l' fanciullo di quella donna di settanta anni , non si stimasse parto supposito : conciosia cosa che i due casi non son men rari , che sia il nascere in sei mesi : ma seguitiamo . Al fanciullo ne sette mesi della sua età , & non piu tosto , nascono i denti , ne per tanto Marco Curio , & un' altra donna Romana , quando nacque , gli haueua . Il riso dopò i quaranta giorni , & il parlar in capo de l' anno ci è conceduto ; nòdimeno Zoroastro il dì che

nacque, si rise; & il figliuol di Cresò ne sei mesi parlò: & un certo altro (si come scriue un' Astrologo) appena nato, non pur parlò ma prophetò. Lasciamo stare il parlare, ilquale parte è usanza, & parte è natura: il parlar si tosto, pare miracolo proueniente dall' assoluta onnipotenza de Dio. che diremo di quei d' i denti? certo ò le madri loro quatordecim mesi li portorono (si come dice Auicenna) & essendo anchora ne uentri loro, uenne il tempo del fare i denti: ò la uertu informatiua in quella femina fu si forte, che sette mesi inanzi al termine consueto, fu presente di fargli i denti. Non è adunque che noi debbiamo marauigliarci della fortezza di questa nostra fanciulla; laquale soli quindici giorni inanzi al tempo del nascere, ben formata, e intiera delle sue membra, non superflue, ma necessarie, fu partorita: benche di ciò non solamente la fortezza della fanciulla, ma etiandio la delicatezza della sua madre, ne sarà stata cagione: la cui matrice, per naturale complessione, ò per l'uso de cibi, ò per l'età, ò per mai piu non hauer portato figliuoli, piccola, & debile molto, non potendo resistere al mouimento, et al peso dell' Embrione, rotti i pannicoli che'l circundauano, à hora e tempo conueniente à tal parto; ma inanzi tempo, per rispetto alla consuetudine dell' altre donne, in sei mesi lo partorì. Et certamente, la maggior parte di quelle donne, che i lor figliuoli partoriscono in sette mesi, sono tali, & si fatte, quali dianzi io diceua, poter esser questa nostra. Ne ui

douete marauigliare che la quantità e qualità de cibi
 da lei usati, parte grauida essendo, parte inanzi che
 ingrauidasse sia cagione d'accelerarle il suo parto;
 quando, per tal cagione, alcune uolte la gallina due
 oua il giorno ci partorisce. Suole anchora auuenire
 che gl'animali seluaggi, liquali uiuono uniformemente
 la uita loro, rade uolte contra fanno alla legge,
 che diede lor la natura del generare, & del par-
 torire: ma i domestici non cosi; liquali gouernati da
 gl'huomini, e ben pasciuti in buono aere, oltre le
 forze della loro specie, par che tentino d'operare nel
 colore, nel tempo del parto, & nel numero: & se
 forse nol mi credete, comparate à colombi & à por-
 ci saluaticchi i domestici nostri; e trouarete la uerità.
 Certo nell'opre della natura molto può il luogo
 (come ogn'un sa) però ben disse un grand'huomo,
 che il luogo, non men del padre, è principio della ge-
 neratione delle cose; ma non può meno la diligenza
 e l'artificio dell'huomo: ilqual, con cibi, & altri ua-
 rij argomenti, piante, e bestie forestieri fa diuenire
 nostrali: & la natura sforzando, che in altre parti
 le seminò, de lor frutti abundantemente ne fa godere
 in Italia. Ma ascoltatemi intentamente, se farò io,
 che per l'inanzi maggior cagione hauerete di douer-
 ui marauigliare; intendendo che'l pensiero, e la cogi-
 tation della madre, può hauer colpa di questo parto
 marauiglioso. Et nel uero tanto può alcuna uolta la
 imaginatione de gl'huomini, spetialmente della ma-
 dre (mentre essi attendeno al generare) che il figliuol

che ne nasce, non al corpo, non al uolto, non al colore de parenti; ma à pensieri de loro animi mirabilmente si confarà. Però consigliano i medici, che nel generare, procuriamo, che i nostri animi siano liberi dalle passioni, & da i discorsi delle dottrine; allequali passioni fieramente ubbidisce la uertu informatiua. se gno ne ueggiamo, ch' i generati d' adulterio, tra paura, & amore, sono peggior de gl' altri huomini: & il figliuolo del sauio bene spesso, sente alquanto del pazzo. Ma perciò che radeuolte adiuuene, ch' i nostri animi siano sciolti da gl' affetti che ne perturbano; però auuene che nella spetie humana, i figliuoli son men simili alle madri, & à padri loro, che nell' bruti non sono: iquali senza altro pensiero naturalmente à generar si congiungono. Bene è uero che anche i bruti animali hanno alle uolte certe loro imaginationi fortissime, per lequali, di padre, e madre bianchissimi, nasceranno i figliuoli uarij: & le galline, qual' hora auiene che esse combattono i loro galli, & combattendo li uincono; imaginandosi d' esser galli, fanno ogni atto che fanno i galli: in maniera ch' alcuna uolta nascono loro nelle gambe que due cornetti, che hanno i galli; liquali comunemente son nominati speroni: similmente per auentura, la gentil donna (di cui parliamo) con una ferma imaginatione d' ingravidarsi, si congiunse col suo marito; allaqual cogitatione ubbidendo la natura di lei, non solamente s' impregnò, ma aiutatafi del suo pensiero, alcuni giorni inanzi al tempo dell' altre donne, par-

tori il suo figliuolo, da lei tanto desiderato, & ima-
 ginato. Laqual cosa chi non uuol credere, che sia
 possibile, non creda anchora alla uerità: laquale,
 non ha gran tempo, con uniuersal marauiglia fu
 ueduta da i padouani. Ciò fu ch'un gentil'huomo
 intendendo una sera, che'l di seguente li doueua es-
 ser tagliata la testa, la notte tutto canuto diuenne:
 & così fatto, mentre egli uisse (che molto uisse) si di-
 morò: facendo fede ad ogn'uno, quello potere in un
 giouine una sua forte imaginatione, in ispatio di do-
 deci hore; che anni uinti della sua età non hauereb-
 be potuto. Ma qual si sia la cagione di questo parto
 si inusitato, e così nuouo ad udire, ò la fortezza del-
 la uertu informatiua, ò l'età, ò la complession, ò l'
 imagination della madre, ò la debolezza, e la pic-
 colezza della matrice, ò l'uso di cibi; porto fermis-
 sima opinione che'l partorire in sei mesi una fanciul-
 la tutta intiera, & uitale, sia così non men possibi-
 le, & naturale; che sia il farla in otto, in undeci, in
 dodeci, in tredici, & in quatordecì mesi. Oltre di
 ciò (poscia che del possibile si ragiona) io posso dire cò
 uerità (e dimãdatene i medici) che questa pouera gen-
 tildonna (pouera in quãto dell'honor suo dubitiamo)
 per una occulta uertu ch'è in lei, ò nel portato da
 lei, può hauer gratia dal cielo di partorire in sei me-
 si: laquale occulta uertu, forse è simile à quella, che
 è tral ferro, e la calamita, & parlando de gl'huo-
 mini, simile à quella, ch'in un buon'huomo si ritro-
 uaua; dalquale fuggiauanò i serpenti. & se sforzati

DEL TEMPO

alcuna uolta il mordeuano, subitamente moriuano : simile anchora à quella occulta uertu, per laqual tutta quanta una famiglia Romana era sicura dal fuoco, & stando in quello, non si abbrugiua : ilqual privilegio hebbe anchora l'un de diti di Pirrho:ò piu tosto simile à quella di Vestilia Cittadina di Roma; alla quale di tre mariti, quattro figliuoli, tutti in tempi non usitati, due in sette, uno in undeci; & finalmente in otto mesi una fanciulla, toccò in sorte di partorire. Certo quello è uero che disse Plinio, che molte cose inanzi che fatte siano, giudichiamo impossibili. Et ciò auuiene perciò che piu alla uoce, ch' al uero; piu al fatto, ch' al possibile; & piu all'uso, ch' alla ragione guardiamo. Ma s' alle forze della Natura, & à casi che le sue opre accompagnano, al cun sano occhio riguardarà; cōsiderando i miracoli che noi ueggiamo ogni giorno, alla sciētia de quali, il nostro humano intelletto non è possente di peruenire; tale forse, con non grandissima merauiglia, passerà il nostro caso: ilquale, rispetto à quelli ch' all'altre donne, ne loro parti intrauengono, è assai minore, che mediocre. Quante sone hora, quante furono per lo passato, che tre, e quattro, e cinque, e sette figliuoli, uiuì, e sani partorirono in una uolta? similmente tale ue n' hebbe, ch' in una uolta dieci dodeci, trenta, e settanta ne disperdesse. Tal serpenti, tale elefanti (e per far uere le fauole) tal minotauri, & hippocentauri, si partorì. Taccio i monstri d' infinite maniere, di quattro gambe, di

due teste, di due uentri, e di due sessi. Taccio anchora, hor le pecore dalle uitelle; hor le lepri partorite dalle caualle: d'un sol miracolo, per auuentura piu ragioneuole, ma men credibile di tutti gli altri, uì parlarò: il quale, in tanto sarà conforme alla materia che noi trattiamo, in quanto all'intelletto del uulgo, molte cose in se uerissime, non uerisimili parere uì mostrerò. Et di ciò è cagione l'esser auazzi alle cose, lequali sempre, ò quasi sempre n'auuengono: onde quelle che rade uolte ci appaiono, sono istimate impossibili. Chi crederebbe in Melano ch'una femina (essendo uergine) fosse grauida del suo marito? ò chi potrebbe pensarsi, ch'alcuna altra di seme humano, senza huomo conoscere, s'ingrauidasse? Lasciamo stare le fauole dell'Inghilterra. Auerrois, il quale mai non credette n'in Macometto, n'in Christo; mosso da probabil ragione, diede fede alle parole d'una Araba; laqual gli disse, che ritrouandosi tutta nuda in un bagno; oue certi ribaldi erano stati à lauarsi, del seme da loro sparso, e conseruato in quell'acqua calda, senz'altro fare, s'ingrauidò. e ciò l'auuene (secondo lui) perciò che la matrice non altramente tirò à se il seme dell'huomo, che tiri il ferro la calamita: però auuiene, che la donna alcuna uolta, senza niente di diletto sentire, congiunta all'huomo s'ingrauida. Dunque per le ragioni narrate, io concludo il nuono parto auisatomi, esser cosa possibile. Il qual parto per auuentura, non è si nuouo, ò inusitato, com'altri il fa. Et benche haz

D E L T E M P O &c.

uendo ubidito a' uostri precetti ; liquali non piu oltra
si estendono , che à farmi dir la mia opinione , qui
potessi far fine ; nondimeno uoi sarete contento ch' il
seruigio già fatto , con una giunta sia terminato :
perciò che , cosi come in Sagunto nobilissima città di
Spagna partorendo à tempo debito una gentildonna,
il figliuolo quasi uscito del corpo , diede uolta ; &
quasi nascere non osasse, con augurio certissi=
mo della rouina di quella terra ; tor=
nò nel uentre della sua madre .

Cosi , spero può esser che
questa uostra fan
ciulla , ne
gli sei
mesi nascen
do , alcuna futu=
ra felicità alla sua ca=
sa , & alla sua patria si mo=
uesse à significare . Allaquale felicità,
uolendo Iddio , ch' ella fosse pre
sente , quindici giorni ,
innanzi al tempo
de gli al=
tri
parti ; accelerò il suo nascimento .